

INFORMATIVA: CHI SONO I PIDOCCHI E COME ELIMINARLI



I pidocchi sono in grado di infestare gli uomini e gli animali.

Quello che minaccia l'uomo appartiene alla specie *Pediculus Humanus* e *Pthirus Pubis*.

Quest'ultimo (comunemente detto piattola) si insinua tra il pelo del pube, delle ciglia e delle sopracciglia.

Il *Pediculus Humanus*, invece, detto comunemente pidocchio, si insinua sul cuoio capelluto, ha un ciclo riproduttivo che parte dalle lendini (uovo) fino a formare il pidocchio.

Le lendini si trovano per lo più dietro le orecchie e sulla nuca e si schiudono in 7 giorni.

Il pidocchio punge il cuoio capelluto e succhia il sangue di cui si nutre provocando il sintomatico prurito.

Senza nutrimento muore entro poche ore. Il pidocchio che attacca il cuoio capelluto dell'uomo è un insetto di piccole dimensioni, circa 2-3 mm, con corpo appiattito di colore grigio-biancastro, senza ali.

Ha sei arti dotati di uncini che permettono all'insetto di attaccarsi fortemente ai capelli.

La testa ha due antenne attraverso le quali l'insetto rileva la temperatura e si orienta.

E' dotato anche di un apparato visivo che percepisce le variazioni di luce.

Depone le uova al buio.

Importantissima è la prevenzione che si attua attraverso una costante osservazione del cuoio capelluto.

Le lendini sembrano puntini bianchi o marrone chiaro. Sono di forma allungata, traslucidi, poco più piccoli di una capocchia di spillo. Se non si riesce a capire se vi siano o meno è bene rivolgersi al proprio medico.

Qualora si individuassero lendini, è necessario asportarle immediatamente manualmente o attraverso il classico pettinino a denti stretti.

Utile può essere bagnare il pettine con aceto caldo in quanto così si scioglie la sostanza adesiva che le lendini producono per attaccarsi ai capelli.

L'uso di parassitari in assenza di pidocchi al solo scopo preventivo è inutile. In caso di infestazione conclamata, invece, vanno seguiti una serie di consigli:

- 1) cospargere i capelli con polvere aspersoria a base di carbaril e tenere avvolto il capo in una cuffia per tutta la notte. In alternativa esistono prodotti a base di malathion o dipertetrina: si applicano sulla capigliatura asciutta e si lasciano per una decina di minuti;
- 2) lavare i capelli con uno shampoo specifico e risciacquare con aceto;
- 3) sfilare tutte le lendini rimaste o manualmente o pettinando accuratamente ciocca per ciocca partendo dalla radice del capello;
- 4) ripetere il trattamento completo dopo 8 giorni;
- 5) disinfettare le lenzuola, abiti ed affetti personali, che vanno lavati o lasciati all'aria aperta per 48 ore e disinfettare pettini e spazzole.

Se un membro della famiglia si ritrova la pediculosi è bene tenere in osservazione tutto il nucleo familiare ed evitare che il soggetto, se bambino, entri in contatto con i suoi coetanei.

Il senso civico imporrebbe di avvertire immediatamente la scuola perché sorga lo stato di allerta anche perché non vi è motivo di vergognarsi.

La pediculosi non fa distinzione fra classi sociali e livello di igiene personale e non è una malattia.

Il passaggio del pidocchio da una testa all'altra può avvenire sia per contatto diretto che indiretto (scambio di pettini, cappelli, salviette, sciarpe, cuscini, ecc.).

Il bambino può tornare a scuola già il giorno successivo al primo trattamento.

L'unico sintomo provocato dalla pediculosi è il prurito, provocato dalla reazione locale alla saliva dell'insetto.

Le sole uova non provocano prurito.

Tuttavia l'infestazione può anche essere asintomatica anche in presenza di insetti, in quanto l'irritazione causata dal liquido emesso dal pidocchio è soggettiva.

Le ragioni per cui la pediculosi sembra non trovare mai fine sono tante.

Nel tempo il nostro cuoio capelluto ha subito solo minimi cambiamenti ambientali ed il pidocchio non ha dovuto attuare strategie di riadattamento.

Si è quindi rinforzato nel tempo.

Infine, non vi sono strumenti di sanità pubblica capaci di eliminare definitivamente il parassita.